

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LETTURE

PIAZZA S. FEDELE 4

MILANO

GEN 1958

La bellezza d'Ippolita

di E. BARTOLINI

Con questa sua nuova opera Elio Bartolini fa un bel passo in avanti nella difficile arte di costruire un romanzo, di renderne evidenti i personaggi, il clima, il paesaggio. Lo stile, dopo *Icaro e Petronio* (vedi *Letture*, 1950 - VI - 206) e *Due ponti a Caracas* (vedi *Letture*, 1953 - VI - 217), ha una notevolissima maturazione e continuità di efficacia che testimonia le doti del narratore impegnato che ha scoperto la sua vera vena.

La vicenda è semplice, quasi senza intreccio: si narra di una certa Ippolita che a uno dei bivi del Friuli, più frequentati per il passaggio delle strade che vanno verso Belgrado, Lubiana e Vienna, è al distributore di benzina tra l'andare dei camionisti rudi e complimentosi, degli stranieri adescatori, dei paesani che conoscono vita e miracoli passati di Ippolita. I miracoli passati sarebbero accaduti (secondo le malignità della gente del paese) a Trieste, a Genova e a Milano dove Ippolita era stata sola e abbandonata a se stessa. In realtà non era accaduto nulla, almeno di irrimediabile. Chiusa nella consapevole coscienza della sua avvenenza, che alcuni tentavano di sminuire senza però esserne persuasi ma che i più le riconoscevano apertamente come apertamente dubitavano della sua onestà, Ippolita s'era in qualche modo difesa da incontri malsani e da tentatrici seduzioni. Ed ora era lì di nuovo, al distributore di benzina del suo paese, ai limiti e a una certa distanza dalla vita, tra l'inseguirsi degli autotreni, in quell'odore di nafta, di gomme, d'asfalto. Luca, il suo sposo, il Sita, suo padre, con pochi altri parenti sono le sole persone che Ippolita conosce, con cui è in relazione un po' continuata. Le altre, i passeggeri, i camionisti, gli autisti, i motociclisti, sono generalmente fugaci apparizioni, come fugaci, generalmente, sono le galanterie che da essi riceve.

Priva di formazione, di convinzioni, di volontà, Ippolita è a poco a poco preda di quella continua tentazione che l'attira e l'affascina sempre più, smantellando quella fatua difesa che deriva da un certo senso di superiorità datole da quella avvenenza altezzosa. E' una tentazione insidiosa, impalpabile, abitudinaria, sempre in agguato e che la invade tutta. Evidentemente non resiste. C'è una fuga e, nella fuga, la morte sulla strada sotto un autotreno.

Il personaggio, come si vede, è unico in tutto il racconto: Ippolita. Gli altri compaiono e si susseguono quasi tutti in una o due scene, in un dialogo, in una battuta. Sotto questo aspetto il romanzo manca di contrasti tra persone: quelli che ci sono, sono di Ippolita, successivamente, con i suoi ricordi, con i suoi desideri, con le amiche, col Sita, con Luca, con i paesani, con le voci malevole che la turbano e la disonorano, infine con se stessa, incapace di sopportarsi, e di sopportare. L'introspezione psicologica è acuta, anche se lo spirito di Ippolita è senza veri problemi (le sue sono piuttosto sensazioni, suggestioni, insoddisfa-

zioni, solo qualche volta appena appena spirituali). Ma il ritratto di questa donna così conscia della sua bellezza fisica, ottusa, vera «oca friulana» come la chiamavano con più verità che gentilezza alcuni del paese, senza anima o meglio con l'anima affogata nella materialità corporea, la cui difesa morale è nell'orgoglio della propria avvenenza e la cui fragilità e caduta è, sotto sotto, permanentemente, può essere un amaestramento e lo è difatti. L'A. non ne trae le molte conseguenze e non sviluppa, negli effetti, il tema possibile di considerazioni che trascendono la descrizione del fatto.

L'indugio, anche se non del tutto compiacente, su situazioni che nell'economia del racconto non sembrano necessarie (diciamo schiettamente: non lo sono!) portano l'Autore a una e là a voli a bassa quota che spacciano e disturbano il lettore più degno.

ARMANDO GUIDETTI

BARTOLINI ELIO: *La bellezza d'Ippolita* - Milano, Mondadori («La Medusa degli Italiani») - 1955 - 11,5 x 19,5 - pp. 170 - L. 600 (c***).

* * *